

Infoleg CRP News

Direzione Processo Legislativo
Silvia Bertini

Settore Studi
Documentazione e
Supporto Giuridico Legale
Aurelia Jannelli



InfolegCrpNews

A cura di:
Maria Morello,
Maria Grazia Valente

Realizzazione grafica:
Simonetta Morreale

3 FEBBRAIO 2015



SOMMARIO

| | |
|--|----------|
| AMBIENTE | 3 |
| <i>Inquinamento – emissioni</i> | 3 |
| <i>Mal’aria 2015</i> | 3 |
| ASSISTENZA – SICUREZZA SOCIALE | 4 |
| <i>Le adozioni nazionali</i> | 4 |
| BILANCIO – FINANZE – CREDITO – ECONOMIA | 4 |
| <i>Armonizzazione dei sistemi contabili</i> | 4 |
| CONTRATTI PUBBLICI | 5 |
| DIRITTO COSTITUZIONALE | 5 |
| <i>La delega in bianco nella giurisprudenza costituzionale</i> | 5 |
| INFORMATICA – DIGITALIZZAZIONE | 6 |
| <i>le regole tecniche del documento informatico</i> | 6 |
| LAVORO- PUBBLICO IMPIEGO | 7 |
| <i>Le stabilizzazioni dopo la legge di stabilità 2015</i> | 7 |
| <i>La contrattazione collettiva decentrata integrativa nel 2015</i> | 7 |
| <i>Licenziamento del dipendente pubblico</i> | 7 |
| MOBBING | 8 |
| PUBBLICA AMMINISTRAZIONE | 8 |
| <i>Spending review</i> | 8 |
| REGIONI | 9 |
| <i>I diritti nelle Regioni a Statuto Ordinario e nelle Comunidades Autonomas</i> | 9 |

AMBIENTE

Inquinamento – emissioni

Nell'articolo intitolato "Gas fluorurati a effetto serra: nuove regole da gennaio 2015", a cura di Alberto Muratori, pubblicato sulla rivista Ambiente & Sviluppo n. 1 del 2015, a pag. 28, reperibile sulla banca dati Nuova de Agostini, si rileva che con la sopraccitata denominazione o F-gas si designano tre tipi preminenti di sostanze gassose di sintesi: gli idrofluorocarburi (HFC), i perfluorocarburi (PFC) e l'esafluoruro di zolfo (SF6) che sono stati impiegati soprattutto come refrigeranti, ma non solamente, in sostituzione dei clorofluorocarburi (CFC) e/o degli Idroclorofluorocarburi (HCFC) ed halons, posti gradualmente al bando (dal Protocollo di Montreal) a causa del loro elevato potere ozono-lesivo, questi a loro volta, durante la prima metà del '900, avevano sostituito, nella maggior parte delle applicazioni, i fluidi refrigeranti naturali "classici", quali l'ammoniaca, l'anidride carbonica, l'anidride solforosa ed alcuni idrocarburi per il loro grado di elevata tossicità. Infatti anche questi gas "classici" furono ben presto destinati a loro volta a vincoli e restrizioni nel rispetto delle strategie e degli adempimenti per il conseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto contro l'effetto serra, nel caso di

specie, sostanziate, nelle articolate disposizioni contenute nel Regolamento Ce n. 842/2006.

Nel testo, in particolare, l'autore si sofferma ad esaminare le norme a livello europeo finalizzate al contenimento e alla riduzione delle emissioni dei gas fluorurati esposto nel regolamento sopraccitato e in quello nuovo dell'UE n. 715 del 2014, che ha abrogato e sostituito il precedente a far tempo dal 1° gennaio 2015. Il nuovo testo introduce diverse novità, la principale delle quali è rappresentata dall'introduzione di un meccanismo per l'assegnazione ai produttori e agli importatori, di quantitativi di HFC da immettere in commercio ad effetto decrescente nel tempo.

Si auspica così di poter procedere alla dismissione dell'impiego di questi gas, non tramite un'ulteriore inasprimento della normativa, ma piuttosto avvalendosi dell'innovazione tecnologica, con la produzione di nuovi gas di sintesi di terza generazione, i quali non presentano inconvenienti, né per quanto concerne l'indebolimento dello strato di ozono e neppure per il loro possibile contributo al riscaldamento globale.

Mal'aria 2015

Nel Dossier redatto da Legambiente "Mal'aria 2015 (l'inquinamento atmosferico ed acustico nelle città italiane e in Europa", si attesta che in Italia anche l'anno 2015 si è aperto con diverse città italiane alle prese con alti livelli di PM10 nell'aria. In particolare sono oltre 32 i capoluoghi che hanno registrato, dall'inizio dell'anno ad oggi, più di un superamento della soglia massima giornaliera consentita ogni tre giorni e 14 in cui si è registrato un superamento un giorno su due.

Tra queste troviamo tutti i principali centri urbani dell'area padana e alcune grandi città del centro sud, come Roma (12 giorni di

superamento), e Napoli (11 giorni di superamento). A guidare la classifica del 2015 ci sono Frosinone e Parma con 20 giorni di sorpasso del limite consentito. L'Italia rappresenta una delle situazioni più critiche anche a livello europeo, per quanto concerne il PM10, il PM2,5 e l'ozono come risulta dall'ultimo "Rapporto sulla Qualità dell'aria 2014", stilato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.

Il testo del Dossier è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.legambiente.it>

ASSISTENZA – SICUREZZA SOCIALE

Le adozioni nazionali

Nell'articolo intitolato "Le adozioni nazionali. Iter giuridico e valenza sociale", a cura di Simona Sebastiani, avv. in Roma, si sottolinea che, i soggetti cui compete la facoltà di proporre la domanda di adozione nazionale - che in pratica consiste in una dichiarazione di disponibilità all'adozione, da presentarsi al Tribunale per i Minorenni presso il quale si intende procedere – sono i coniugi sposati da almeno tre anni e non separati, neppure di fatto ed i coniugi sposati da meno di tre anni ma conviventi da tre o più anni (in questo specifico caso va provata la convivenza). Agendo verso questa direzione la coppia di coniugi dichiara che è disponibile all'accoglimento di un minore che sia in stato di abbandono in una struttura italiana di qualsiasi etnia e/o origine esso sia. Nel contempo si precisa che le domande di adozione possono essere presentate in Tribunali differenti, l'importante è darne comunicazione scritta ai tribunali per i minorenni precedentemente aditi.

La suddetta domanda deve essere compilata in carta semplice, nella maggioranza dei casi, su modulistica direttamente proveniente dai Tribunali medesimi. Alla stessa vanno allegati

dei documenti, che in linea di massima sono: il certificato di nascita dei richiedenti; lo stato di famiglia; la dichiarazione di assenso all'adozione da parte dei genitori dei coniugi o in caso di decesso, il certificato di morte; il certificato del medico di base che attesti la buona salute di entrambi i coniugi; il modello 101 o 740 o busta paga; il certificato del Casellario giudiziale dei richiedenti; la dichiarazione che attesti lo stato di non separazione dei coniugi; la certificazione di sana costituzione psicofisica accertata da struttura pubblica.

La domanda di adozione nazionale ha una validità di tre anni ed è rinnovabile alla sua scadenza, che si calcola dalla data di presentazione.

Nel testo, l'autrice illustra dettagliatamente l'iter procedurale e giuridico delle adozioni nazionali per rendere più agevole e chiaro il percorso da intraprendere ai cittadini che intendono orientarsi in tale direzione.

Il testo dell'articolo è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.diritto.it/docs>

BILANCIO – FINANZE – CREDITO – ECONOMIA

Armonizzazione dei sistemi contabili

Nell'articolo intitolato "La trasparenza come obiettivo dell'armonizzazione?", a cura di Iacopo Cavallini, ricercatore di economia aziendale, titolare del corso di Ragioneria delle Aziende Pubbliche (Dipartimento di Economia Management – Università di Pisa), pubblicato dalla rivista "Azienditalia" n. 1 del 2015, a pag. 25, reperibile sulla banca dati Nuova de Agostini, si rileva che l'armonizzazione è un processo ampio e complesso, che investe molteplici ambiti. Nel testo si conduce un'indagine volta, non tanto

a descrivere le varie novità introdotte dalla riforma contabile, quanto ad analizzarle rispetto alle loro capacità di soddisfare le esigenze informative dell'ampia platea di stakeholder che gravitano nella cerchia degli Enti locali (amministratori, tecnici, organi di controllo, collettività). Vista l'ampiezza dell'argomento, la metodologia di ricerca impone che la complessità del contesto venga contenuta. In proposito, tre sono le direzioni da intraprendere per giungere ad una semplificazione dell'analisi e cioè: - a) quale

sia esattamente la *ratio* del D. Lgs. n. 118/2011, e quali gli scopi precipi che la riforma si prefigge; - b) quali siano le categorie di stakeholder le cui esigenze conoscitive meritano particolare attenzione in questa particolare fase di cambiamento; - c) quali, infine, le specifiche disposizioni tecnico-contabili del citato decreto potenzialmente in

grado di creare una correlazione tra armonizzazione e interessi particolari.

I punti di maggior rilievo presi in considerazione dall'autore sono i seguenti: la riforma entra in vigore, quale è lo scopo dell'armonizzazione; l'armonizzazione contabile e gli interessi particolari; la trasparenza come obiettivo dell'armonizzazione contabile.

CONTRATTI PUBBLICI

Nel commento intitolato "I limiti dei chiarimenti forniti dalle stazioni appaltanti", a cura di Massimiliano Alesio, avvocato, Segretario Comunale, pubblicato sulla rivista "Quotidiano Enti Locali" (28/01/2015), reperibile sulla Banca dati Nuova de Agostini, si rileva che l'ASL n. 2 di Lanciano (CH) aveva indetto una procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, nella forma del cottimo fiduciario, ai sensi dell'art. 125 del Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. n. 163 del 2006), per l'affidamento della realizzazione della Carta dei servizi sanitari regionali, anni 2014/2015. L'impresa S. partecipava alla gara e ne veniva esclusa, in quanto non risultava aver rilasciato la dichiarazione di accettazione integrale ed incondizionata delle note di chiarimento effettuate dalla stazione appaltante. Avverso tale esclusione, è insorta l'impresa, adducendo che i chiarimenti attuati dalla stazione appaltante hanno solo valore interpretativo e non modificativo-aggiuntivo, per cui l'esclusione sembrava essere infondata e illegittima. I giudici amministrativi abruzzesi per la risposta si avvalgono dell'art. 46, comma bis del Codice, individuando anche la *ratio* della novella disposizione: "*la disposizione è tesa ad assicurare i principi*

generali di trasparenza, parità di trattamento e di efficienza dell'azione amministrativa, posti a tutela della concorrenza". Delineato e chiarito il contesto, il TAR procede ad occuparsi delle note di chiarimento ai disciplinari di gara, svolte dalle stazioni appaltanti.

In particolare, i giudici amministrativi dopo aver svolto un esame attento della materia accolgono il ricorso, confermando il principio di "intangibilità degli atti di gara" una volta pubblicato il bando o la lettera di invito. Precisamente, tale Organo conferma che le note informative di chiarimento non possono modificare il contenuto delle regole di gara, in quanto sono esplicative della *lex specialis*.

Inoltre, il TAR osserva, che in sede di offerta, risultano essere presenti tutti gli elementi essenziali della domanda, in conformità al bando.

Ne consegue che, le stazioni appaltanti dovrebbero riflettere con maggiore attenzione sulla necessità di ricorrere al potere di chiarimento, il quale, costituisce invero solo una facoltà e non certo un obbligo; da utilizzarsi con la massima prudenza, al fine di rispettarne l'intangibilità degli atti di gara ed il sovrastante principio di correttezza.

DIRITTO COSTITUZIONALE

La delega in bianco nella giurisprudenza costituzionale

Nel commento intitolato "La delega in bianco nella giurisprudenza costituzionale", a cura di Roberto Russo, ricercatore di diritto

costituzionale presso l'università eCampus, si rileva che, la genesi della legge di delega 183/2014, meglio nota come *job act*, viene

qualificata dalle notizie di stampa, come "delega in bianco", palesando da un lato, che il Parlamento non abbia ottemperato agli obblighi impartiti dall'art. 76 della Costituzione e, dall'altro, in materia di riforma di lavoro, il Governo potrà esercitare la delega ricevuta in perfetta autonomia. L'autore, in merito, si chiede che cosa si intenda esattamente per delega in bianco? Ne ravvisa due distinti significati: un *significato politico*, in quanto il disegno di legge dovrebbe possedere ulteriori elementi e fornire maggiori indicazioni tesi a chiarire non solo la direzione normativa che il Governo è chiamato ad intraprendere, ma anche le particolarità delle innovazioni che andrà ad operare all'atto dell'esercizio di delega ed un

significato giuridico, in quanto la Costituzione pone dei limiti alla possibilità di delegare la funzione legislativa, limiti che lasciano il potere legislativo ben saldo al Parlamento. L'autore si sofferma soprattutto sul secondo significato che necessita di una attenta analisi per quanto concerne la legittimità costituzionale.

Gli altri aspetti presi in considerazione nel testo riguardano: la natura della legge delega ed i suoi limiti; la legge delega nell'esperienza concreta e nel contesto politico; la delega legislativa e la Corte Costituzionale.

Il testo del commento è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.osservatorioaic.it>

INFORMATICA – DIGITALIZZAZIONE

le regole tecniche del documento informatico

Nell'articolo intitolato "Emanate le regole tecniche del documento informatico", a cura di Michele Iaselli, funzionario del Ministero della Difesa, docente di informatica giuridica alla LUISS – Roma e Federico II- Napoli, pubblicato sulla rivista "Quotidiano Enti Locali" (29/01/2015), reperibile sulla banca dati Nuova de Agostini, si sottolinea che il D.P.C.M. del 13 novembre 2014 detta le regole per la formazione, l'archiviazione e la trasmissione di documenti con apparecchiature informatiche e telematiche sia per i privati che per le pubbliche amministrazioni. Queste nuove regole sono basilari per la gestione e conservazione sicura e corretta del documento informatico e costituiscono l'ultimo tassello per la piena applicazione del Codice dell'Amministrazione digitale (CAD). Il sopracitato Decreto disciplina tutti i criteri con i quali produrre un file digitale che abbia pieno valore legale, sia che si tratti di un certificato oppure di qualsiasi altro atto amministrativo. Per questo motivo anche la P.A. dispone di tutti gli elementi per lo *switch off* dal cartaceo al digitale e, per l'adeguamento, i tempi tecnici previsti sono di 18 mesi.

Le regole, individuate per la formazione del documento informatico sono precisamente

quattro: 1) redazione tramite l'utilizzo di appositi strumenti software; 2) acquisizione di un documento informatico per via telematica o su supporto informatico, acquisizione della copia per immagine su supporto informatico di un documento analogico, acquisizione della copia informatica di un documento analogico; 3) registrazione informatica delle informazioni risultanti da transazioni o processi informatici o dalla presentazione telematica di dati attraverso moduli o formulari resi disponibili all'utente; 4) generazione o raggruppamento, anche in via automatica, di un insieme di dati o registrazioni, provenienti da una o più basi dati, anche appartenenti a più soggetti interoperanti, secondo una struttura logica predeterminata e memorizzata in forma statica.

Nel contempo si chiarisce anche lo stesso concetto di immutabilità del documento informatico, requisito che può ritenersi sussistente qualora il documento sia formato in modo che forma e contenuto non siano alterabili durante le fasi di tenuta e accesso e ne sia garantita la staticità della conversazione.

LAVORO- PUBBLICO IMPIEGO

Le stabilizzazioni dopo la legge di stabilità 2015

Nell'articolo intitolato "Le stabilizzazioni dopo la legge di stabilità 2015", a cura di Arturo Bianco, si pone in discussione la possibilità di effettuare stabilizzazioni di personale precario, tenuto conto della limitazione per gli anni 2015 e 2016 di effettuare assunzioni solo ai vincitori dei concorsi terminati entro la fine del 2014 ed al personale collocato in mobilità obbligatoria delle province.

Le stabilizzazioni fissate dal D.L. 101/2013 prevedono quale termine per la conclusione delle stesse il 31 dicembre 2016. Invece, il comma 426 della legge di stabilità, L. n. 190/2014, sancisce la proroga alla fine del 2018 delle disposizioni contenute in tale provvedimento; ne deriva l'allungamento dei termini per la stabilizzazione dei precari sulla base del sistema transitorio previsto da questa disposizione. Non vi sono modifiche alle regole dettate dall'art. 35 del D. Lgs. n. 165/2001 in questa materia in quanto tale norma non ha una durata limitata, ma è una norma a regime.

Nel testo, in particolare, l'autore pone l'attenzione sui seguenti punti: le proroghe; la spesa; le indicazioni.

Le proroghe rivestono particolare importanza per la stabilizzazione dei lavoratori precari, vengono estese fino al 2018, il termine iniziale era fissato al 31 dicembre 2016. Le proroghe sono sostanzialmente tre: termine per dare corso a procedure interamente riservate ai precari, nel rispetto del tetto del 50% della spesa dedicata alle nuove assunzioni; termine per l'assunzione dei lavoratori socialmente utili sulla base delle graduatorie predisposte dalle Regioni; termine per la proroga dei rapporti di lavoro precario che le amministrazioni hanno deciso di inserire nell'ambito del programma per le assunzioni.

Il testo dell'articolo è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.marcoaurelio.comune.roma.it>

La contrattazione collettiva decentrata integrativa nel 2015

Nell'articolo intitolato "La contrattazione collettiva decentrata integrativa nel 2015", a cura di Arturo Bruno, si rileva che, le amministrazioni devono assumere come una priorità la definizione del contratto collettivo decentrato integrativo del 2015; tale indicazione assume una rilevanza maggiore negli enti in cui i contratti collettivi sono stati stipulati prima della data del 15 novembre 2009 e quindi non sono stati adeguati alla c.d. Legge Brunetta.

Nel testo, in particolare, l'autore si sofferma sui seguenti punti: il rinnovo dei contratti decentrati; il tetto al trattamento economico; il tetto al fondo per la contrattazione decentrata; il blocco dei contratti nazionali.

Il testo dell'articolo è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.marcoaurelio.comune.roma.it>

Licenziamento del dipendente pubblico

Nella nota di commento intitolata "Legittimo il licenziamento del dipendente pubblico se fa

consulenze", a cura di Federico Gavioli, dottore commercialista, revisore contabile e

pubblicista, pubblicata sulla rivista "Quotidiano Enti Locali" (27/01/2015), reperibile sulla banca dati Nuova de Agostini, si rileva che, risulta essere legittimo il licenziamento di un dipendente pubblico che effettua consulenze di nascosto: infatti, la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 617 del 15 gennaio 2015, ha respinto il ricorso presentato da un dipendente pubblico confermando la sentenza dei giudici del merito. Per tale Organo, la procedura di diffida non si attiva nel caso di una contestazione avente natura sostanzialmente disciplinare.

MOBBING

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 27239 del 22 dicembre 2014 ha sancito che, affinché possa ritenersi integrata una condotta di mobbing è necessario che, il lavoratore sia assegnato a mansioni inferiori rispetto a quelle definite nel contratto, tali da ritenersi dequalificanti rispetto alla professionalità acquisita dal dipendente e per la quale è stato assunto.

Nel caso preso in esame, la dipendente di una struttura alberghiera, assunta per occuparsi dell'amministrazione medesima, era preposta, prima dell'inizio dell'attività ricettiva, a mansioni differenti. Successivamente, la struttura aveva assunto un direttore amministrativo, tale dipendente rifiutava di sottostare gerarchicamente al medesimo e per questo motivo era stata licenziata.

La medesima ricorreva in giudizio chiedendo il reintegro nel posto di lavoro e il risarcimento del danno per la condanna mobbizzante inflittagli dal datore di lavoro. La sentenza di primo grado, che accoglieva la

Nel caso di specie la Corte di Appello con sentenza del 2011, confermando la decisione di primo grado, ha ritenuto giustificato il licenziamento di un dipendente dell'Agenzia delle Entrate, al quale era stato imputata un'attività di consulenza per ben 16 clienti, condotta considerata grave dalla Agenzia poiché in grado di far venire meno la fiducia nel proprio dipendente.

Nel testo l'autore esamina in particolare, il sistema delle incompatibilità del dipendente pubblico definite dalla L. n. 165 del 2001 e l'analisi svolta dalla Corte di Cassazione.

Tale Organo in conclusione dichiara il ricorso destituito di fondamento e lo rigetta.

domanda attorea, era riformata dalla pronuncia della Corte d'Appello, che riteneva il licenziamento legittimo perché effettuato per giusta causa.

Avverso tale sentenza, la medesima, ricorreva in Cassazione, affermando che "*lo ius varandi*" esercitato dal datore di lavoro non può in nessun caso ledere la dignità del lavoratore.

Tale Organo ha rigettato la domanda della ricorrente, affermando che il potere del datore di lavoro volto ad organizzare la propria attività lavorativa ed a stabilire le mansioni dei dipendenti è pienamente legittimo. Nel caso di specie, le nuove mansioni affidate alla ricorrente, dovute al legittimo potere di organizzazione, non potevano essere considerate di livello inferiore rispetto a quelle stabilite nel contratto di assunzione.

Il testo della nota di commento è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.filodiritto.com/news>

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Spending review

Nell'articolo intitolato "I tagli indifferenziati ed i limiti del piano di riordino delle

amministrazioni dello Stato dalla normativa *di spending review*, alla luce del giudizio della

Corte dei Conti”, a cura di Nicola Niglio, pubblicato da LexItalia (Cop. n. 1/2015), si rileva che la recente deliberazione n. 23/2014 del 4 dicembre 2014 della Sezione Centrale di controllo della Corte dei Conti sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato disegna una precisa linea di confine tra le disposizioni di *spending review* in tema di riorganizzazione della P.A., approvate dai diversi Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni e la loro graduale attuazione nel tempo, con gli effetti finali piuttosto deludenti e lontani dalle aspettative iniziali, secondo il giudizio recente di controllo della stessa Corte dei Conti. Tale

REGIONI

I diritti nelle Regioni a Statuto Ordinario e nelle *Comunidades Autonomas*

Nell’articolo intitolato “I diritti (sociali) negli statuti delle Regioni ordinarie e delle *Comunidades Autonomas* fra spazi (non?) normativi e (poco) concrete discipline statutarie”, a cura di Ugo Adamo, assegnista di ricerca in diritto costituzionale presso l’università “Magna Graecia” di Catanzaro, si evidenzia che è da oltre un decennio che le autonomie territoriali sia italiane che spagnole sono alla ricerca, tramite la riforma dei loro statuti, di un loro spazio politico all’interno di un processo di integrazione fra ordinamenti, denominato costituzionalismo multilivello.

Il testo del presente elaborato consta di due parti: la prima si concentra sulle conseguenze ordinamentali che la presenza dei diritti produce negli statuti e, nel contempo, sulle ragioni che sono alla base della mancata declaratoria d’incostituzionalità da parte delle adite Corti costituzionali; la seconda, invece, si sofferma sulle reali fattispecie dei diritti sociali statutari, svolgendo anche una comparazione interna delle diverse realtà territoriali all’interno degli ordinamenti costituzionali. L’analisi prende avvio da una

organo, ha ribadito che gli interventi non sono riusciti ad attuare e completare il processo di riorganizzazione del sistema amministrativo italiano, con particolare riferimento al funzionamento della macchina statale.

Nel testo, in particolare, l’autore pone l’attenzione sulla normativa e sulle disposizioni attuative in materia di riduzione degli assetti organizzativi e delle dotazioni organiche nelle amministrazioni dello Stato e sugli esiti del controllo svolto dalla Corte dei Conti.

affermazione nota ed evidente, quella per cui i principi supremi coesenziali della forma di Stato sia italiana che spagnola si distinguono fra il principio di unità e quello di autonomia; principi che risultano spesso contrastare fra loro ed in costante dialettica politico-costituzionale orientati alla ricerca continua di un bilanciamento.

E’ il legislatore regionale comunque ad essere competente, a promuovere l’attuazione, la tutela e la garanzia dei diritti (soprattutto di quelli costituzionali). La stessa attuazione dei diritti ha necessariamente bisogno di un contributo nella pratica dell’autonomia, senza la quale non si potrebbe realizzare quella costituzionalmente garantita dalle Corti italiana e spagnola. E’ in questo quadro che si deve promuovere lo sviluppo dei diritti, *in primis* quelli sociali, richiedendo a questi ultimi una mirata realizzazione legislativa ed amministrativa.

Il testo dell’articolo è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.federalismi.it>